

CONCLUSIONI E CONSIDERAZIONI FINALI

Il progetto Reti Mecc chiude un ciclo triennale composto di quattro progetti aventi come obiettivo finale quello di aiutare il diffondersi della cultura dell'innovazione all'interno delle piccole e medie imprese della subfornitura meccanica.

Aventi tutti come riferimento il territorio della provincia di Padova, per tipologia potremmo però estendere senza problemi le nostre considerazioni anche ad altre aree industriali della regione.

Dalle indagini risulta che le piccole e medie imprese fronteggiano la crisi con gli stessi strumenti e limitazioni di un tempo: ridotta capacità finanziaria e scarsa propensione nel condividere progetti e idee con altre imprese. Inoltre la limitata disponibilità dei capitali, seppure connessa all'esigenza di innovare, non funge da motore di spinta sufficiente per attivare la ricerca di nuove possibili fonti.

Ci sono sempre le imprese che riescono a fronteggiare la crisi, aumentare il fatturato, costituire network di filiera, di settore e trasversali con altre imprese, che oltre a innovare, inventano e brevettano, ma sono poche e fanno parte delle cosiddette "eccezioni".

Il virtuosismo premia, così come il mercato punisce, chi non è in grado di seguire i mutamenti e le brusche impennate o cadute. In tutto questo gli organismi associativi di categoria e quelli istituzionali si ritrovano relegati a ricoprire il ruolo di semplice comparsa così come il medico che cerca di aiutare colui che è malato ma che non vuole essere curato perché non ha fiducia.

Lo dimostrano questi progetti e le indagini che vengono svolte, con molto impegno e altrettanta difficoltà. I risultati che ci si attende da queste ricerche sono delle indicazioni fornite dalle aziende per potere individuare, in un momento di estrema difficoltà e scarsità di risorse diffusa, verso quali politiche spingere e propendere. Quali strumenti e mezzi supportare a beneficio delle imprese stesse.

Il dato nei fatti è che, comunque, le imprese domandano con estrema facilità ma non concedono. Chiedono che le organizzazioni e istituzioni diano assistenza, capacità di fare sistema territoriale e squadra, le aiutino ad individuare e ottenere nuovi mezzi finanziari, forniscano indirizzi di ricerca e soluzioni tecniche. Non danno fiducia agli "altri", siano imprese o associazioni oppure istituzioni, non forniscono volentieri le informazioni necessarie poi a sviluppare le politiche, sono propense a ritenere tutto quello che fuoriesce dalla mera attività di vendita e di produzione un drenaggio di energie di probabile scarsa utilità, non accettano di condividere i loro reali pensieri, le nuove idee e i progetti innovativi.

Ma questo è il sistema e possiamo contare in un principio futuribile auto-evolutivo. Le poche imprese virtuose diventeranno un modello per sviluppare intorno ad esse un rinnovato (ritrovato) sistema territoriale complesso, unitario e, probabilmente, vincente davanti alle sfide competitive internazionali e globali. Un sistema che fornirà ed usufruirà di prodotti e di servizi di eccellenza senza una territorialità produttiva definita, ma distribuita e diffusa geograficamente e settorialmente. Un "metasistema", quindi, probabilmente basato su principi applicativi di tipo cloud.

Una teoria? Un sogno? Una ipotesi? Proviamo a lavorare sull'idea di una proposta congiunta. Sinergizziamo il sistema davanti a singoli obiettivi specifici come la diffusione dell'innovazione e rendiamolo elemento catalizzatore di tutti i virtuosi e dei talenti. Un progetto ambizioso per un territorio altrettanto ambizioso, che non vuole ritornare ad essere, come nel dopoguerra, un'area con i valori espressi dagli indicatori vicini a quelli di un paese in via di sviluppo più che a quelli di una economia emersa o emergente.

Gli imprenditori illuminati e le imprese virtuose, abbiamo visto, ci sono. Poche, ma ci sono. Ri-cominciamo ad esprimere nuovi valori "da", "con" e "per" loro.

Quidquid Agis, Prudenter Agas Et Respice Finem